

## PRIMA DI TUTTO LA SALUTE

*L'impegno che il Centro Missionario quest'anno chiede alla Chiesa di Crema per l'Avvento è finalizzato a migliorare lo star bene nel suo significato più immediato: la salute. Due i progetti da sostenere, entrambi in America Latina: Argentina e Perù. Emodialisi e medicina di base sono gli obiettivi da portare alla portata di tutti soprattutto se a beneficiarne saranno i poveri.*

### Argentina

Il progetto che ci viene proposto da questo Paese ci porta indietro nel tempo, all'epopea dei nostri emigranti che a milioni popolarono e bonificarono le terre a sud del Rio della Plata. Si trova infatti nella città di La Plata, a 60 Km da Buenos Aires, l'ospedale che ci interessa.

Un ospedale con un nome altamente significativo e ricco di storia. Una storia che, nonostante la distanza, ci riguarda. Si tratta infatti dell'**Hospital Italiano**, un'istituzione con oltre 130 anni di vita, fondata intorno al 1880 da un gruppo di italiani che cercava un luogo che fornisse assistenza sanitaria ad una comunità, che in questa zona dell'Argentina cresceva a vista d'occhio.

L'ospedale, che ancor oggi mantiene lo stesso nome, quasi a testimoniare per più di un secolo l'operosità e lo spirito caritativo dei nostri connazionali, è un'istituzione senza scopo di lucro, che cerca di mantenersi fedele alla missione delle origini.

Quasi altrettanto antica, ma ugualmente benemerita, è la presenza in quell'ospedale della Comunità Canossiana, che vi opera da oltre ottant'anni. Una presenza qualificata sia dal punto di vista professionale che pastorale, in quanto danno assistenza e sostegno morale sia ai pazienti che alle loro famiglie.

Uno dei settori più delicati è il reparto di nefrologia ed in particolare il servizio di emodialisi dove è impegnata **madre Felicita RIBOLI**, una canossiana originaria di Campagnola. Madre Felicita, una vita trascorsa in Argentina a servire, consolare, educare malati di ogni età e condizione sociale, pur essendo in servizio all'Ospedale Italiano soltanto da un anno, ha colto al volo la criticità del settore di sua competenza: il cattivo stato delle poltrone che usano i pazienti. *"Calcola - mi ha raccontato al telefono - che ogni giorno si dializzano 36 persone, divise in tre turni di 12 pazienti per volta. Questo si ripete per sette volte la settimana e se le poltrone non sono un minimo confortevoli, l'operazione della dialisi, di per sé faticosa, diventa una vera e propria sofferenza. Le poltrone infatti sono alquanto vecchie e malridotte. Il costo di una poltrona più moderna e comoda non è molto alto e si aggira sui 600 euro scarsi. Moltiplicato per dodici da 7.000 euro. Sarà possibile che per Natale - ha concluso ridendo madre Felicita, che nonostante gli 80 anni compiuti non ha perso la voglia di credere nei miracoli degli uomini - Gesù Bambino ci farà la sorpresa delle poltrone nuove?"* Come fare a risponderle di no!

**A cura del Centro Missionario**